

“Le Beatitudini, è vero, non occupano più di una mezza paginetta del Vangelo di S. Matteo, ma poi tutta la Bibbia si può dire è un commento, una raccomandazione continua delle Beatitudini promulgate da Gesù nel celebre discorso della montagna”. (Beato Giacomo Alberione)

Beati quelli che sono nel pianto (Mt 5,4)

Introduzione

Ci troviamo dianzi a Gesù che ci propone nuovamente la paradossalità delle sue Parole: oggi ci risuona ancora più evidente la contraddizione tra “beatitudine” e “pianto”, afflizione, dolore...

Il pianto può esprimere “il dolore dei peccati”, come riascolteremo da don Alberione, o la sofferenza fisica, psicologica, relazionale, affettiva, spirituale... propria, o di chi abbiamo accanto.

Sono tutte realtà che fanno parte della vita, e come tali esprimono una “chiamata”, spesso esigente, che ci chiede di uscire da noi stessi e di consegnare tutto, anche la lotta che ne deriva, nelle mani del Consolatore.

In questa preghiera vogliamo portare tutte le forme di afflizione, in particolare tutti i malati, ricordando la Giornata Mondiale del Malato.

Canto di esposizione

Credo mio Dio...

Silenzio per l'adorazione personale. Faccio mio l'atteggiamento suggerito da don Alberione: “La Visita... è l'afflitto che trova il Consolatore” (cf UPS II, 104).

Canto per l'accoglienza della Parola di Dio

Gesù Verità

Dal Libro del profeta Isaia *(Is 61,1-3)*

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.

(personalmente si può proseguire la lettura fino al v. 11)

Uno spunto per meditare la Parola:

L'afflizione è via privilegiata per ritornare a Dio. È lo strumento che il Signore offre per provare contrizione della propria mancanza.

Dalle parole del Primo Maestro

“Quando una persona è umile, lo dimostra anche nel comportamento esterno, nei viaggi, nei movimenti, nel trattare con le sorelle, nel presentare il libro, nell'esortare, nello scoprire le vocazioni per invitarle. Poi: «Beati quei che piangono» (a) [Mt 5,4]: sembra una contraddizione. Ma beati quei che piangono i peccati che si commettono nel mondo, i peccati che abbiamo commesso noi, il tempo perduto, la mancanza di corrispondenza alla grazia. E beati quelli che specialmente negli esercizi, nei ritiri mensili si esercitano, si portano sino a piangere una venialità qualunque, perché è sempre un disgusto fatto a Dio. Allora son lacrime, le quali purificano l'anima. E l'anima gode di questo pianto. Si trova più beata quando piange che quando gode delle cose esterne, perché piange

i peccati, piange le offese di Dio. E saranno consolati perché Gesù poi a tutti quelli che riparano i peccati, egli offre le sue consolazioni”.

(Beato Giacomo Alberione)

Gesù Via

Ci lasciamo accompagnare dalle parole che il Papa rivolge ai malati.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato

Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro

sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa “notte” del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall’oppressione del male.

In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la “locanda” del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell’accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l’orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

Spunti per la riflessione personale

Provo ad ascoltare le ragioni del mio “pianto” (dolore fisico, morale, spirituale...). E ad accogliere questa realtà di fatica-sofferenza come la “chiamata” ad andare da Gesù, vivere con Lui questa “notte” del corpo e dello spirito e trovare forza in lui.

Faccio memoria delle croci sperimentate nel passato, e cerco di capire come queste ferite, ora guarite, possono diventare strumento di servizio, di conforto, di aiuto, espressione del prendersi cura di altre persone.

Gesù Vita

Guida: la nostra vita è tutta offerta e donata al Signore in forza della Consacrazione. Ma ogni giorno abbiamo la possibilità e il bisogno di rinnovare questa offerta di noi, di tutto di noi, di ciò che è gioia e di ciò che è pianto, orientando il nostro dono secondo la nostra specifica vocazione e missione. Rinnoviamo anche ora la nostra oblazione attraverso l’offertorio specifico dei nostri diversi carismi.

- **Offertorio paolino – pastorale – vocazionale**
(pag. 40-43 libretto delle Preghiere della Famiglia Paolina)

Benedizione Eucaristica e Canto finale